

EDITORIALE

L'insegnamento della teologia. Le discipline sistematiche nel seminario di Milano

«Attraverso il *Dossier* vogliamo documentare la proposta dei corsi istituzionali di teologia come vengono svolti attualmente nel Seminario della diocesi di Milano»: queste parole introduttive chiaramente identificavano l'obiettivo del *dossier* dal titolo «L'insegnamento dei trattati teologici», pubblicato nel 1986 sul numero 5 de *La Scuola Cattolica*. Le medesime parole sono in grado di indicare lo scopo dei contributi raccolti in questo numero della nostra rivista: a 25 anni da quel *dossier*, ci proponiamo infatti di offrire un quadro sintetico di come vengono svolti oggi i principali corsi istituzionali di teologia nel Seminario di Milano. L'esigenza non nasce semplicemente dal desiderio di celebrare un anniversario, ma è legata al fatto che – nell'arco di questi 25 anni – il corpo docente del Seminario è praticamente del tutto cambiato: nessuno dei docenti che ha firmato i contributi di allora è ancora oggi titolare di quei corsi. Oltre che inevitabile, un tale rinnovamento è anche augurabile, in quanto garantisce il continuo aggiornamento dell'insegnamento. Un aggiornamento che si è prodotto nella linea della continuità, grazie all'approfondimento e alla maturazione di alcune prospettive e tenendo conto delle indicazioni offerte dalla terza edizione della *Ratio studiorum* del 2006.

Come ricordava l'editoriale del 1986, «l'insegnamento istituzionale è forse il compito più difficile e di massima responsabilità per un teologo»². Esso si propone infatti di presentare la grammatica essenziale di ogni disciplina, con la maggiore chiarezza possibile circa il suo lessico, la sua logica, la sua sintassi, così da consentire realisticamente un approccio corretto ed equilibrato ai termini, ai temi e alle questioni; un approccio che sia conforme alla dottrina cattolica garantita dal magistero e nel contempo

¹ «Editoriale», *La Scuola Cattolica* 114 (1986) 529-530: 529.

² «Editoriale», 529.

si ponga in ascolto delle provocazioni più interessanti della speculazione teologica che ha segnato la storia del pensiero cristiano. L'insegnamento istituzionale richiede dunque a chi lo svolge la capacità di offrire una sintesi, di proporre «prese di posizione, aperte ed interlocutorie magari ma determinate e positive», nonché di unire insieme «intuizione anticipatrice e mediazione didattica»³.

La presentazione che intendiamo proporre

oscilla tra la realtà e il progetto, tra come la teologia effettivamente è insegnata e come piacerebbe essere ingrado di insegnarla [...]. Sarebbe meno utile esporre semplici progetti forse irrealistici, lontani dalla praticabilità didattica, o accontentarci di riferire ciò che esiste, con i suoi inevitabili limiti non sempre degni di memoria. È più onesto presentare il nostro insegnamento per quello che è, ritenendo che la tensione verso quello che vorremmo che fosse ne sia un momento intrinseco ed ineliminabile⁴.

Una presentazione, quindi, a cavallo tra realtà e progetto, che abbraccia però un arco di corsi parzialmente diverso da quello oggetto del fascicolo di 25 anni fa. Allora infatti si erano considerati i trattati di teologia sistematica (trattato su Dio, cristologia, eucaristia, iniziazione cristiana, penitenza-unzione, matrimonio, ecclesiologia e trattato sull'ordine, antropologia) e di teologia morale (morale fondamentale, morale socio-economica e sociopolitica, morale individuale-bioetica, morale sessuale). Nel presente *dossier* si è scelto di mettere a fuoco le tematiche oggetto dell'esame di Baccalaureato, che conclude il ciclo teologico istituzionale: a tema sono dunque le tematiche fondamentale, teologica, cristologica, antropologica, sacramentale (prima e seconda), ecclesiologica e morale fondamentale. Il criterio di selezione, pur avendo una sua oggettività, è certo discutibile e può essere discusso. Esso però consente al *dossier* di rivolgersi non solo ai docenti di teologia nei corsi istituzionali dei Seminari o di altri Istituti analoghi, ma di offrirsi anche agli alunni del nostro Seminario come strumento per favorire l'elaborazione di una sintesi del percorso teologico svolto nel quinquennio teologico; quella sintesi che l'esame di Baccalaureato si propone di verificare. D'altra parte non è estranea ai progetti della rivista l'idea di offrire eventualmente in futuro qualcosa di analogo anche per le altre discipline del curriculum teologico istituzionale.

³ «Editoriale», 529.

⁴ «Editoriale», 530.

Oggi come 25 anni fa, la scelta del modo di impostare l'esposizione delle discipline è stata lasciata ai singoli docenti, «senza un particolare sforzo per rendere più omogeneo il quadro d'insieme». D'altronde, accantonata l'utopia di «pensare che le diverse materie possano oggi offrirsi secondo proposte uniformi»⁵, l'offerta di questo spaccato dal vivo di come si attua l'insegnamento teologico nel Seminario di Milano può diventare non solo occasione di dialogo con l'esterno, ma anche strumento per un più aggiornato confronto interdisciplinare all'interno dello stesso corpo docente del Seminario, confronto già peraltro variamente avviato.

Il *dossier* del 1986 usciva in concomitanza con un lutto: l'immatura scomparsa, il 28 settembre di quell'anno, del Rettore Maggiore dei Seminari milanesi, mons. Luigi Serenthà. Con mons. Serenthà quel fascicolo aveva un legame assai stretto: esso infatti si apriva con un suo intervento sull'insegnamento del trattato sul mistero di Dio che *La Scuola Cattolica* aveva pubblicato nel 1983 col titolo «Ipotesi di trattazione sistematica del mistero trinitario». Proprio quel saggio fu all'origine dell'idea di un *dossier*, che estendesse la formula agli altri trattati del curriculum teologico. Questa idea ci è parsa feconda ancora oggi. E il riconoscimento di tale fecondità è certo il modo più adeguato per onorare la memoria di mons. Serenthà, ricordando con riconoscenza che la nostra rivista fu «più volte arricchita dai contributi del suo nitido e vivace pensiero e sempre sostenuta ed incitata dalla sua intelligente passione educativa»⁶.

PIERPAOLO CASPANI

⁵ «Editoriale», 530.

⁶ «Dedica a mons. Luigi Serenthà», *La Scuola Cattolica* 114 (1986) 527.